

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " Roma
" " " Saluzzo
" " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO-Italia L. 10,30 - Estero L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgarsi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano. Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

PERICOLI DI STAGIONE

Le lavine

La triste sequela di tutti originati dalla caduta di valanghe, particolarmente aggravata in quest'ultimo mese, riporta in primo piano, in tutta la sua gravità, il pericolo rappresentato dalle lavine e come il problema del modo per evitarle, almeno per quanto è possibile seguendo i suggerimenti dell'esperienza ed i consigli degli studiosi che a tale fenomeno si dedicano in modo speciale.

L'argomento ha già formato in passato, sul nostro giornale, tema di articoli e di norme. Basterebbe citare quanto ha scritto ampiamente il conte Ugo di Valpellina, presidente della Sci. C.A.I. Milano, oppure richiamarsi alle istruzioni contenute nel volumetto edito dall'apposita commissione del C. A. I.

Purtuttavia non sarà inutile ripetere per giungere almeno ad una maggior considerazione delle norme più elementari che possono in qualche caso evitare i pericoli delle lavine, aggiungendo quello che l'esperienza degli altri può suggerire.

Recentemente su un giornale di Zurigo è apparso un articolo che trattava diffusamente dei pericoli delle lavine creatisi in seguito alle speciali condizioni meteorologiche delle ultime settimane del gennaio scorso. Articolo interessante e di attualità, in quanto che le recenti abbondanti nevicate in vari punti delle nostre montagne hanno dato e possono dare origine al pericolo suddetto.

Sono note le disgrazie avvenute recentemente sia in Svizzera che sulle nostre Alpi, che costarono la vita a tanta gioventù. Disgrazie causate non da valanghe propriamente dette, ma dallo slittamento di placche di neve fessurata caduta di recente sullo strato vecchio, ghiacciato dal tempo costantemente sereno. In queste condizioni la neve vecchia e quella nuova non hanno avuto la possibilità di legarsi, facendosi conseguentemente il distacco delle placche.

Riproduciamo l'articolo, pubblicato sotto il titolo "La morte bianca di domenica scorsa".

Undici giovani vite umane hanno trovato la morte bianca domenica scorsa sulle prealpi svizzere. Ciò è terribile. Molti si domandano se queste disgrazie non avrebbero potuto essere evitate. E' molto difficile rispondere a domande del genere, e finché non si hanno particolari esatti del disastro è molto azzardato formulare un giudizio. Però secondo quanto riferiscono i giornali in proposito, si può affermare che errori oppure imprudenze da parte degli sciatori non ne sono state commesse.

Tutti i sinistri sono dovuti alla stessa causa, cioè al pericolo di slittamento di placche di neve fresca (schneebretter).
Se si vuol conoscere l'origine di questo pericoloso fenomeno basta tener presente che già da metà di dicembre non nevica più e che da tre settimane sulle montagne il tempo è meraviglioso e la temperatura piuttosto elevata. La neve ha avuto così modo di assestarsi completamente, sciogliendosi di giorno alla superficie per poi congelarsi durante le notti fredde, formando in tal modo una costa dura, levigata e gelata. Per queste speciali condizioni dello strato vecchio la nuova neve fessurata cadendo non ha potuto depositarsi né tanto meno fondersi con esso.

Da ciò è comprensibile che un minimo squilibrio è sufficiente per far precipitare a valle queste masse di neve fresca; così sui pendii ripidi a causa del suo proprio peso, mentre su quelli meno ripidi è bastato il peso di uno o più sciatori. Su queste pendenze poco inclinate il pericolo viene inoltre aggravato dall'azione del vento che porta e accumula altri strati di neve fresca. Gli sciatori avventurandosi in fila su queste apparentemente sceve di pericoli, intagliando la pista con gli sci, fanno staccare a 200-300 metri verso monte, grandi placche di neve che viene a investire la compagnia.

Ed ecco che la tragedia è avvenuta e che altre gagliarde vite umane hanno pagato il loro tributo alla montagna.

Prevedere il pericolo...
Non è prevedibile questo pericolo? Abbiamo già detto che è più facile domandarlo ma non altrettanto facile a rispondere.
E' cosa estremamente difficile riconoscere con sicurezza gli strati

di neve di poca aderenza perché ciò richiede conoscenza d'ambiente e una esperienza tale che non sempre possiedono nemmeno i provetti e competenti sciatori. Anche quando si ha la certezza di trovarsi in mezzo al pericolo di lavina, è molto problematico il poterlo evitare.

Nel caso dei sei sciatori di Zurigo sull'Alpe Erdis, quando ebbero sentore del pericolo, pur proseguendo la marcia, ebbero l'accortezza di aumentare considerevolmente le distanze tra l'uno e l'altro, sorvegliandosi però a vicenda; nonostante questa precauzione vennero ugualmente travolti tutti dalla lavina e fu un vero miracolo se solo uno vi trovò la morte. Riuscì a mettersi in salvo in simili contingenze è sicuramente un caso di fortuna, perché è errato credere che si possano sfuggire con gli sci. E' anzi cosa sommanente importante cercare di togliersi subito e abbandonare i bastoncini; dopo di ciò fare tutto il possibile per non lasciarsi sommergere facendo dei movimenti come per il nuoto in modo da raggiungere l'estremità laterale della lavina.

Solo chi ha le braccia e le gambe libere da qualsiasi impaccio, ha qualche probabilità di salvezza perché in caso contrario verrà irrimediabilmente sepolto dalle masse nevose scivolate verso valle. La maggior parte dei disgraziati travolti con gli sci ai piedi, vengono trovati dalle colonne di soccorso, sul fondo della lavina e con la testa verso valle.

L'unica speranza per costoro, è di poter venire prontamente individuati dai soccorsi stessi, che ne possano rilevare la presenza a mezzo di un bastoncino o sci affioranti alla superficie. Purtroppo però l'aiuto giunge quasi sempre troppo tardi, perché la neve polverosa e asciutta aumenta in modo considerevole il pericolo di asfissia.

Se si vogliono evitare sciagure mortali, quando ci si trova di fronte alla neve nelle condizioni che abbiamo spiegato più sopra, è cosa saggia rinunciare a qualsiasi grande escursione, perché il pericolo esiste dovunque, e rimandare ai mesi di febbraio e marzo che sono più propizi. E' consigliabile in simili eventualità sciare sui campi di allenamento.

Un noto competente di cose alpine pubblicò l'anno scorso, fra gli altri, un articolo col quale faceva rilevare come sia particolarmente pericolosa per gli sciatori la neve nuova, leggera e fredda, che ha una minima possibilità di coesione. Infatti ogni inverno si devono associare numerose volte le nuove nevicate alle disgrazie della montagna. Purtroppo queste nella maggior parte dei casi sono imputabili alla leggerezza degli sciatori che non prendono nella dovuta considerazione la norma che la neve fresca non può aderire al fondo gelato e che in queste condizioni il pericolo di lavine è costante.

Ecco perché nei giorni seguenti le grandi nevicate, quando cioè la neve non è ancora assestata, o meglio posata, quasi sempre si leggono nella cronaca innumerevoli sciagure alpine. Simili disgrazie culminano poi in modo particolare, durante le feste di fine d'anno.

Non è abbastanza noto che gli sciatori causano loro stessi le lavine, con imprudenti traversate su neve instabile e che raramente vengono sorpresi e travolti da quelle staccatesi dall'alto. Perciò invece di comunicare che degli sciatori non sono stati sorpresi sarebbe più esatto scrivere che li hanno provocate.

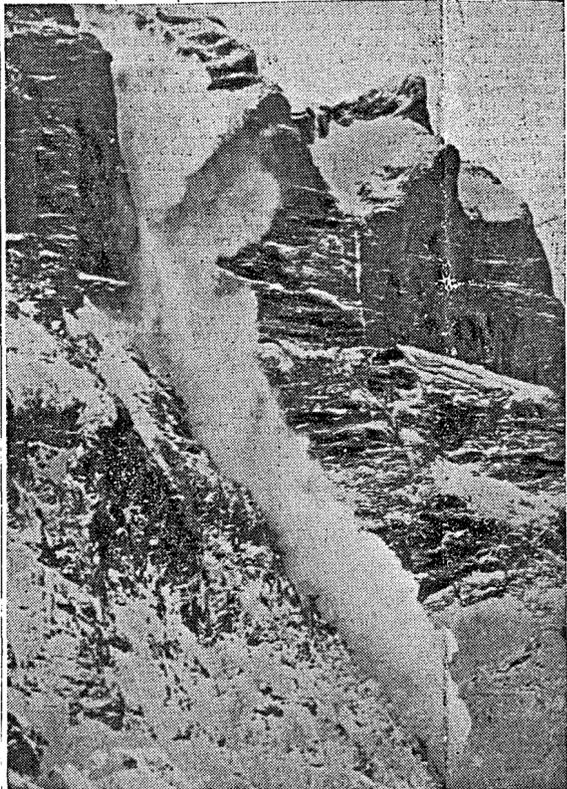
Seguire i consigli delle guide

Ai cittadini purtroppo, anche se esperti sciatori, manca quasi sempre quel senso, che si può quasi chiamare istinto, che permette di «sentire» e di conseguenza evitare. Possono in certo modo sopravvivere a questa deficienza formatosi una istruzione, sia pure teorica, attraverso le innumerevoli opere scritte a questo riguardo, durante e dopo la guerra mondiale, ma soprattutto cercando di apprendere dai consigli delle guide alpine o di montanari intelligenti, che lo possiedono naturalmente o per lunga pratica.

Quando si saranno formati questo senso intuitivo, questo istinto, ripetiamo, che permette di sentire tempi e luoghi di lavine e di saperli evitare, solo allora potranno avere una valida protezione da esse. Naturalmente sono anche indispensabili discernimento e buon senso perché imprudenza e avventatezza sono quasi sempre state le cause delle disgrazie sciistiche. Molto più rari sono i casi imputabili alla fatalità o a ragioni imprevedibili.

Non si parlerà mai abbastanza in merito alle valanghe, perché se si considerano gli altri infortuni che con esse sono i tre principali, fratture e congelamenti, solo le prime hanno quasi sempre conseguenze letali.

Desideriamo ora spiegare i mezzi possibili per salvarsi da una lavina e come bisogna comportarsi per portare aiuto a dei compagni: Fuggire con gli sci, naturalmente



Una grande valanga precipita da una parete dell'Orties.

te senza cadere, verso i lati (ma in direzione della lavina stessa), togliersi gli sci e i bastoncini e scivolare energeticamente (imitando come già dicemmo i movimenti del nuoto) per rimanere alla superficie. Se nonostante ciò si venisse coperti, prima che la neve si fermi si cerchi di far largo davanti alla faccia e far posto per il petto perché altrimenti per effetto di compressione, si verrebbe soffocati prima dell'arrivo di eventuali soccorsi.

I compagni che non sono stati travolti devono cercare di stabilire con la maggiore esattezza possibile, regolandosi sulla direzione della valanga, il punto di sepellimento e iniziare subito le ricerche del caso. Se non hanno a disposizione gli attrezzi adatti, possono fare dei sondaggi con i bastoncini rovesciati, mentre gli sci pure rovesciati possono servire da pala. Frattanto, se è possibile, devono richiedere ai soccorsi di poter continuare le ricerche anche di notte. Tutociò deve essere fatto con calma e con sistema agli ordini di una persona sola, energica e se è possibile competente.

Ai recuperati venga subito fatta la respirazione artificiale e i massaggi che devono protrarsi tanto l'una come gli altri anche per qualche ora specialmente nei casi di morte apparente, tanto bianca che azzurra.

Come si formano le lavine
Imparare a conoscere dove e come esiste il pericolo delle lavine, è per lo sciatore escursionista, di primaria importanza, per poterle sfuggire.

Molto si è scritto in proposito e diverse sono le opinioni circa la loro formazione, ma noi siamo del convincimento che esse siano dovute più che altro alla mancanza di coesione delle particelle di neve

Tutti i Corpi e Reparti alpini abbonati a "Lo Scarpone"

S. E. il Generale di Divisione Antero Canale, Ispettore delle Truppe Alpine, ha invitato tutti i Comandi delle Divisioni alpine perché abbiano a far abbonare i dipendenti Reggimenti e Battaglioni al nostro giornale.

Il Presidente militare del C.A.I., nel comunicarci tale decisione, ci scrive: «Mi auguro che la lodevole attività di questo giornale riesca a conseguire sempre maggiori successi per la propaganda dell'alpinismo; che è parte tanto importante della nostra preparazione militare».

Frattanto ci sono pervenute numerose adesioni dai vari Reggimenti e Battaglioni alpini, nonché di Artiglieria alpina, parte dei quali non solo ha richiesto l'abbonamento per i Comandi, ma anche per i rispettivi Circoli Ufficiali, Sale convegno Sottufficiali e Caporali e Soldati. In tal modo la totalità delle valorose truppe alpine può seguire le nostre pubblicazioni, che non dubitiamo riusciranno gradite.

Il gesto di S. E. Canale è motivo di grande soddisfazione per il nostro giornale. Rivolgiamo pertanto all'illustre generale il più caldo ringraziamento, assicurandolo che l'Alpinismo militare avrà nel "Lo Scarpone" il più convinto ed entusiasta fiancheggiatore, onde l'attività delle nostre Truppe di montagna abbia la massima illustrazione ed esaltazione.

"FIOR DI ROCCIA" - SEZIONE PATTINAGGIO
INVITO A PATTINARE
Col patrocinio del Dopolavoro Prov. di Milano • Il MARZO
Serata "Fior di Rocca" al Palazzo del Ghiaccio
ESIBIZIONI DI PATTINAGGIO ARTISTICO
Ingresso e pattinaggio: Soci L. 2 • Dopolavoristi L. 2,50

Abbiamo voluto parlare solo delle lavine relative a particolari condizioni di neve e che vengono prodotte di conseguenza dallo sciogliersi stesso, perché quelle così dette di scioglimento o quelle di primavera a causa del disgelo precipitano quasi sempre nello stesso punto a seconda della configurazione della montagna.

Questi punti sono noti agli sciatori e perciò raramente attraversati, e qualora fosse indispensabile farlo, lo fanno la mattina prestissimo, quando cioè il gelo tiene ancora legata la neve. Comunque è assai più facile sfuggirle anche perché se ne sente da lontano il rumore.

I caduti della Valle del Lys
Giuseppe Bossotti
Angelo Centenaro
Dott. Gino Colombo
Firmino Guasconi
Pasquale De Stefanis
Salvatore Garattini

PRESENTI!
L'alpinismo milanese sembra essere particolarmente colpito dalle sciagure che da qualche tempo assumono gravità eccezionale: Pizzozzo Corvatsch, Punta Rasica, sono nomi che hanno ancora una risonanza dolorosa e tragica. Ora è la valle del Lys che negli annati infuocati si aggiunge al triste elenco con altri sei giovani vittime.

Forse il susseguirsi di tante disgrazie va anche messo in rapporto al geometrico aumento della massa degli appassionati milanesi alla montagna, allo sviluppo impensato preso dagli sci. Comunque questi colpi avversi della sorte lasciano sgomenti.
La sciagura del 15 febbraio è nota in tutti i particolari, essendone la stampa quotidiana occupata con inusitata ampiezza. Questa volta i Caduti sono dei dopolavoristi che non avevano dei progetti di conquiste audaci: metà della loro gita domenicale era un rifugio — la capanna Carla — il cui raggiungimento non offre difficoltà speciali. Purtuttavia la bianca nemica stava in agguato e si è abbattuta tremenda, inesorabile, travolgendo nell'enorme massa nevosa sei giovani vite, olocausto predestinato di un fato ingiusto...

Dinanzi al dolore delle famiglie, dinanzi ai gagliardetti abbrunati del Gruppo Escursionisti "La Quercia" e "Amici del Canto", del Dopolavoro della Banca Bellinzaghi — cui appartenevano le vittime della valanga — tutto l'Alpinismo milanese si stringe con rinnovata solidarietà, dopo aver reso l'estremo omaggio alle salme dei camerati caduti.

Atmosfera di tragedia sull'Aconcaгуа
La morte di Fernando Solari ed un cileno

In data 18 scorso le stazioni radiotelegrafiche argentine hanno intercettato alcuni segnali di soccorso lanciati dalla spedizione scientifica che aveva scalato il massiccio dell'Aconcaгуа al comando del tedesco Link, segnali annunciati che sei membri della spedizione si erano sperduti. Da Puentemasca sul versante cileno della Cordigliera era partita una spedizione di soccorso.

Ulteriori informazioni dicevano che la spedizione era stata colta da una violenta bufera di nevicata mentre discendeva dall'Aconcaгуа a 6300 metri di altezza.
Alcuni giorni dopo e precisamente il 23 scorso un'agenzia telegrafica sudamericana diramava da Santiago del Cile la notizia che l'italiano Fernando Solari ed il cileno Ruperto Freile, dopo aver scalato la vetta più alta del massiccio dell'Aconcaгуа (m. 6970) piantandovi la bandiera italiana e cilena, non avevano più data alcuna notizia di sé.

Una squadra di soccorso partita da Puentemasca ritrovò a 5000 metri di altitudine il Solari ed il Freile morti su un lastrone di ghiaccio.
Le loro teste presentavano orribili ferite. I due sciatori, colti da una travolgente tempesta quando avevano già raggiunto l'estrema vetta, hanno dovuto accelerare la discesa trascurando forse le consuete precauzioni, come attestano le tracce rilevate dalla squadra di soccorso. I due giovani sono stati sospinti e precipitati dalla furia della bufera nel profondo del crepaccio, in fondo al quale sono stati trovati i loro cadaveri staziati. Il campo di ghiaccio e neve sul quale sono stati rinvenuti i due sciatori ha un pendio relativamente poco accentuato ed è in direzione dell'accampamento sul quale avevano lasciato le loro provviste. Il Solari e il Freile erano per capacità tecnica considerati i migliori sciatori della Cordigliera sia dal versante cileno che dal versante argentino.

La neve

Prealpi e Alpi lombarde	cm.		cm.
Valcava (m. 1400)	20	Paganella (m. 2106)	110
Cap. Piazal (m. 1450)	50	Madonna di Campiglio (m. 1550)	70
Artavaggio, rif. Castelli (m. 1650)	70	Campo Carlomagno (m. 1760)	100
» Campelli (m. 2000)	80	Capanna Spinale (m. 2103)	130
Pian di Bobbio, rifugio Savoia (m. 1680)	60	Capanna Stoppani (m. 2440)	230
Bocca di Biandino (m. 1500)	60	Trafoi (m. 1540)	95
Camisolo, rif. Grassi (m. 2000)	150	Campi Piccolo (m. 2100)	120
Curò, rif. Barbellino (m. 1898)	160	Rif. Città di Milano (m. 2694)	200
Pizzo Formico (m. 1450)	40	Curon Venosta (m. 1469)	60
Schilpario (m. 1135)	20	Rif. Serristori (m. 2721)	150
Schilpario Campelli (m. 1400)	60	Rif. Dux, Val Martello (m. 2273)	90
Canton. Presolana (m. 1286)	25	Rifugio Borromeo, Val Mariello (m. 1960)	90
Aralta, cap. (m. 1600)	100	Avelengo, Merana (m. 1298)	20
Passo Brancino (m. 1847)	120	Ortisei, Valgardena (m. 1236)	30
Cà S. Marco (m. 1827)	100	Alpe di Siusi (m. 2142)	70
Passo S. Simone (m. 2027)	150	Selva Valgardena (m. 1606)	60
Foppolo (m. 1700)	50	Monte Pana (m. 1675)	70
» Passo della Croce	70	Passo Sella (m. 2176)	120
Passo della Portula (m. 2300)	200	Passo Pordoi (m. 2230)	120
Nuovo rifugio Calvi (m. 2015)	220	Colle Isarco (m. 1100)	40
Maniva, rif. Bonardi (m. 1800)	30	Rifugio Cremona (m. 2422)	170
Maniva, rif. Dasdana (m. 2100)	40	Colfosco (m. 1645)	55
Ponte di Legno (m. 1259)	30	S. Vigilio Marebbe (m. 1200)	40
Passo del Tonale (m. 1884)	130	Pralongia (m. 2157)	60
Passo di Gavia (m. 2621)	200	Dobbiaco (m. 1250)	55
Lobbia Alta (m. 3040)	300	S. Candido (m. 1175)	50
Campodolcino	30	Sesto Pusteria (m. 1310)	50
Madesimo (m. 1550)	110	Boscochiesanuova (m. 1104)	40
Alpe Motta (m. 1850)	120	Campomulo (Asiago) (m. 1600)	60
Alpe Groppera (m. 1950)	130	Campogrosso, Recoaro (m. 1500)	20
Andossi (m. 2000)	130	Lavazè (m. 1808)	70
Cap. Bertacchi (m. 2195)	200	Rif. Contrin (m. 2007)	130
Monte Spluga (m. 1908)	140	Marmolada, rifugio	120
Chiareggio (m. 1600)	70	Marmolada, capanna (m. 3290)	250
Bormio, campi (m. 1400)	20	Martino Rolle (m. 1970)	80
Malga Plaghera (m. 2100)	60	S. Martino di Castrozza (m. 1467)	30
Stelvio, Passo (m. 2759)	300	Arabba (m. 1692)	70
» 4. Canton. (m. 2487)	200	Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	30
Aprica (m. 1350)	40	Pocol (m. 1800)	40
Cant. di Foscagno (m. 2291)	70	Passo Tre Croci (m. 1808)	40
Livigno (m. 1800)	100	Passo Faltzarego (m. 2117)	60
Rif. Porro al Ventina (m. 1950)	120	Rifugio Biella (m. 2350)	130
Rifugio Branca (m. 2493)	120	Misurina (m. 1756)	60
Rif. Gianni Casati (m. 3269)	250	Rif. Tre Cime (m. 2400)	80
Capanna Pizzini (m. 2700)	200	Monte Piana (m. 2308)	80
		Sappada (m. 1251)	65
Alpi piemontesi			
Limone Piem. (m. 1750)	60	Appennini centro-meridionali	
Acciglio (m. 1220)	45	Abetone (m. 1400)	25
Rif. Unerzio (m. 1648)	75	Monte Gomito (m. 1892)	60
S. Pietro Monterosso (m. 1190)	150	Campo Imperatore (m. 2200)	90
Chiappera d'Acciglio	60	Campo Pericoli (m. 2450)	80
Crissolo (m. 1333)	40	Campo Catino (m. 1800)	40
Crissolo (campagna m. 1800)	60	Terninilla (m. 2213)	100
Rif. Stroppia (m. 2500)	230	Prato Comune (m. 1800)	15
Pian della Regina (m. 1745)	110	Campoforogna (m. 1700)	10
Pian del Re (m. 2020)	130	Pian de' Valli (m. 1600)	10
Castelmagno	100	Capracotta (m. 1420)	35
Argentera (m. 1700)	30	Roccaraso (m. 1235)	40
Balme (m. 1458)	60	Svizzera	
Forno Alpi Graie	30	Airolo (m. 1179)	90
Frabosa (Balma)	90	Pontresina (m. 1777)	60
Useglio (m. 1240)	40	» campi (m. 2050)	150
Claviere (m. 1445)	70	S. Moritz (m. 1778)	60
Capanna Kind (m. 2160)	120	Davos (m. 1561)	120
Capanna Mantino (m. 2145)	180	Arosa (m. 1856)	120
Sestriere (m. 2030)	80	Andermann (m. 1444)	120
Rifugio. Ciao Pais (m. 1900)	40	Austria	
Cesana	40	Semmering (m. 1000)	35
Sauze d'Oulx (m. 1509)	50	Rax - funivia (m. 2009)	120
Bardonecchia, campi (m. 1312)	150	Feuerkogel (m. 1623)	215
Grange Hyppolites (m. 1600)	100	Mariazell - funivia (m. 862)	40
Colomion S.A.I.T. (m. 2000)	100	Zell am See - funivia (m. 760)	70
Vallestretta (m. 1900)	200	Tauern (m. 1750)	140
Colle Moncenisio (m. 2084)	200	Villach-Kanzel (m. 1450)	90
Piccolo S. Bernardo (m. 2200)	200	Innsbruck - funivia (m. 2300)	300
La Thuile (m. 1441)	50	Kitzbuehel - funivia (m. 800)	80
Courmayeur (m. 1300)	100	St. Anton Arlberg (m. 1300)	150
Plan Pincieux	40	St. Christoph » (m. 1800)	500
Cogne (m. 1530)	40	Lech » (m. 1400)	200
Gran S. Bernardo (m. 2467)	400	Zuers » (m. 1720)	225
Valtournanche (m. 1505)	70		
Breuil (m. 2000)	70		
Cheneil (m. 2000)	70		
Colle Teodulo	80		
Grossoney la Trinité (m. 1637)	80		
Champoluc (m. 1570)	60		
Cap. Carla Rivetti (m. 1880)	70		
Lago Mucrone (m. 1880)	65		
Alagna, Gr. Halle (m. 2000)	70		
Macugnaga (m. 1327)	40		
Alpe Pedriola (m. 2070)	70		
Formazza (m. 1280)	60		
Alpe Devero (m. 1700)	120		
Passo S. Giacomo	130		
Cascata del Toce (m. 1675)	80		
Vallgotta	120		
Gemsland, rif. Città di Busto (m. 1400)	220		
Alpi venete			
Allissimo (m. 2078)	60		
Viotte di Bondone (m. 1540)	70		
Vason di Bondone (m. 1800)	70		
Rif. Finonchio	50		

Visitate l'Austria d'inverno

Partecipate alle manifestazioni e alle gare sciistiche indette in tutte le rinomate stazioni invernali.
VIENNA, la celebre capitale, offre:
MONDANITA'
BUONUMORE
MANIFESTAZIONI D'ARTE DI CULTURA E DELLO SPORT
60 per cento di riduzione sui viaggi di ritorno, 30 per cento di riduzione per viaggi nell'interno. Passaporti turistici e viaggi a forfait.

Informazioni presso tutti gli Uffici Viaggio o presso l'Ente Nazionale Austriaco per il Turismo - Milano, via Silvio Pellico, 6 - Telefono 82-616.

Altre vittime di lavine

Sui monti di Resia, nella località fra Piz Laf e Gogo delle Fosse, a 2160 metri, nel pomeriggio del 25 scorso, un'enorme valanga ha travolto e sepolto lo studente Max Hecht, di ventun anni, da Karlsruhe (Baden). La massa di neve, che occupava la lunghezza di un chilometro e la larghezza di 150 metri, con uno spessore di oltre 15 metri, ha ricoperto il disgraziato giovane, la cui salma non è stata ancora rintracciata. L'Hecht era in escursione con un compagno, Federico de Traitteur, il quale, pure travolto, ha potuto salvarsi, recandosi a portare la tragica notizia a Resia. Una spedizione di soccorso è stata immediatamente organizzata, ma malgrado il concorso di oltre un centinaio di militi e volontari, per l'enorme massa di neve e per il pericolo di un'altra valanga in formazione nella località ove è avvenuta la disgrazia, le ricerche della salma venivano sospese.

Anche qui si tratta di lavina. I due sciatori si trovavano al momento della disgrazia, in terreno non riparo da alberi e alquanto scosceso. Improvvisamente il de Traitteur notò che a una distanza di una decina di metri, al di sopra di lui, che precedeva di pochi passi l'Hecht per battere la pista, si staccava una enorme massa di neve. Egli gridò l'allarme al compagno e tentò di scendere; già sospinto dalla slavinata in movimento, finì a quando veniva travolto. Tuttavia riuscì, con grandi sforzi, a tenersi al di sopra della massa di neve ed a giungere fuori della zona lavinoso, mentre non poté vedere quel che era successo del compagno.

AZIENDA AUTOBUS
F. LONGONI
AUTOSERVIZI AUTORIZZATI:
Partenza ogni sabato.
Milano: Presolana-Schilpario, Madesimo, Ponte di Legno (Tonale), Madonna di Campiglio, Valtournanche (Breuil).
Iscrizioni: Viaggi Longoni - via Dante n. 12 Tel. 12239 e Agenzie Viaggi autorizzate.

CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI MILANO

L'on. Angelo Manaresi presiede il "pranzo sociale"

nel quale è dato il rendiconto della attività sezionale dell'anno XIV

L'esaltazione delle maggiori imprese alpinistiche

Con l'intervento di 120 soci la sera del 24 febbraio u. s. ha avuto luogo l'annunciato pranzo sociale.

S. Ecc. l'on. Angelo Manaresi, Presidente generale del C.A.I., insieme al dott. Vittorio Frisinghelli è intervenuto espressamente da Roma.

Egli era stato accolto dal Presidente sezionale conte Alberto Bonacossa, dal Vicepresidente Dr. Guido Bertarelli, dai consiglieri conte Ugo di Vallepietra, rag. Mario Bello, dott. Vittorio Lombardi, Luigi Lucioni, dott. Gaetano Polvara, prof. Ardito Desio, Attilio Mantovani, Renzo Rovere, dott. Emilio Romanini, conte Massimo Marazzi, Luigi Tagliabue.

Fra le autorità abbiamo notato il Colonn. Provarone comandante il Deposito del V° Alpini, il comm. belloni, Preside della Provincia, il comm. dott. Cuzzi in rappresentanza del Federale, il comm. Politi in rappresentanza de. Podestà, il rappresentante dell'Q. S. E. A. N. A. Si trovavano presenti particolarmente notati il prof. Desio e Vittorio Ponti componenti della spedizione alpinistica e geografica al Caracorum del 1929, di cui la presentazione del volume illustrato aveva appunto luogo la sera stessa.

Erano pure presenti alcuni rappresentanti di Sezioni lombarde.

Tra i molti soci abbiamo notato: comm. Mario Teseschi, cav. Erberto Barberis, Enzo Benedetti, comm. Italo Bernasconi, rag. Giuseppe Cesco, avv. Luigi Grassi e signora Valentina Grassi, Piero Longoni, ing. Vittorio Mezzanotte e signora, comm. rag. Giorgio Murari, gr. uff. Carlo Nagel, geom. Franco Nobile, Gaspare Passigni delo "Scarpone", Duro Conti, gr. uff. Felice Pizzagalli, cav. Giuseppe Rossi, dott. Silvio Saglio, Pompeo Marinotti e signora Rosa, Achille Tagliabue, Mario Zappa, Nini e Gabriele Bolognini, Ciampinelli arch. Alfredo Porini avv. Mario, dott. Giovanni De Simoni, ing. Franco Pugliese, Olgiate ing. Luca, Biraghi Lossetti, comm. Gian Luca.

La più viva cordialità ha regnato tra i commensali. A la frutta il Presidente della Sezione di Milano, conte ing. Alberto Bonacossa, si alza e dice: "Tutti gli anni ci riuniamo attorno al nostro Presidente. Lo chiamiamo fra noi; non gli diamo niente, gli diamo solo un grande, un immenso affetto perché oltre a tutto quello che l'on. Manaresi ha fatto per il C.A.I. noi non dimentichiamo una cosa: eravamo degli amici delle Alpi, abbiamo trovato l'unione, l'affiatamento, l'accordo con Angelo Manaresi. E di questo gliene siamo infinitamente grati. Poi questa sera ci troviamo in un grande rifugio, un po' più grande dei soliti per ospitare, come al solito, in un modo: quello di votare un immenso bene al nostro Paese, di lavorare per il nostro Paese".

Ecco la relazione della Direzione.

Il rendiconto de l'annata

«Abbiamo aperto la nostra relazione dello scorso anno accennando come, nell'ora del pericolo (si era iniziata allora la guerra per l'Impero), gli alpinisti fossero espressi, giacché l'entusiasmo, l'energia, il coraggio sottostano, l'energia, la nostra passione alpina che allena ai cimenti della Patria. Il Duca ha guidato la marcia dura e trionfale su Addis Abeba e l'auspicato nostro di appassionati delle Alpi ha trovato singolare e sia pure fortunata soddisfazione nel fulgore della Vittoria strappata dai soldati delle Alpi nel momento più delicato della storica vicenda, in quel giorno sanguinoso ed eroico del l'Alba Aradam, dell'Alba Uork e di Mai Cui, che hanno valso alle truppe Alpine la riconoscenza di tutta la Nazione ed un accento particolare nei Bollettini di guerra e nella storica seduta della Camera».

Chi di voi non ha sentito ancora una volta riecheggiare nel profondo dell'animo quei nomi gloriosi dei nostri Battaglioni Alpini, l'Intra, il Pieve di Tece, il Trento, che ci hanno inquadrate nella grande guerra e son pur sempre le nostre ferree falangi, giacché ivi è il nostro posto, agli ordini della Nazione? Chi di voi non ha ancora ammirato all'annuncio degli elogi tributati solennemente ai carissimi nostri comm. e capitani alpini, tra i quali ci piace ricordare il Generale Negri-Cesi, ed il socio commend. Vincenzo Tessitore (già commend. del 5° a Milano), che alla testa delle sue Camice Nere ha compiuto insigni imprese in quei territori vastissimi?

Nell'ora della Vittoria noi, ricordando i nostri camerati Ten. Marco Tessitore, Arturo Mercanti, Raffaello Ruggini morti in A. O. I., innalziamo il nostro giardiglietto alla gloria del nuovo Impero.

Ricordiamo qui che abbiamo ricevuto in Marzo, con particolare

onore, la pattuglia militare degli Alpini vincitrice a Garmisch del campionato militare olimpionico con a la testa il Capitano Silvestri: quei valorosi ebbero dimostrazioni indimenticabili.

Con animo commosso rivo-gliamo il pensiero agli amici che son morti sulla montagna; Aldo Laus e Angelo Scotti, in una tragica ascensione della grande parete del Monte Rosa di Macugnaga, chiudevano la loro giovane vita. Invano noi mobilitammo tutte le provvidenze di soccorso che si presentavano fattibili; invano sei valorosi e meteo- portatori arrischiarono spontaneamente la loro vita preziosa, trasportando giù per il Canale Marinelli, Angelo Scotti, superbo ancora di energia e di fiata serenità nel fato avverso: la morte ce li prese tutti e due... Vale, o amici carissimi. Sia onore al guide di Macugnaga.

Un altro grave lutto ha colpito la nostra Sezione, vogliamo parlare della scomparsa del Dott. Marco De Marchi, amico nostro carissimo. Lo ricordiamo ancor qui tra noi assiduo in queste nostre riunioni, che vogliono ricordare quanto si è fatto giacché anche nella limpida mente di Marco De Marchi, l'importante fu sempre quello di fare o bene. Cultore Egli stesso ed appassionato di discipline scientifiche e di storia naturale, Egli è stato in vita un anacoreta silenzioso ma pronto in ogni campo alpinistico e scientifico. Noi tutti ricordiamo l'aiuto fervido di opere e di mezzi da lui forniti al Giardino Botanico alpino del Piccolo San Bernardo. Chi non lo vide entusiasta dell'opera del C.A.I. nel rialzare i Rifugi ex austro-tedeschi, dar consigli preziosi e mettere a disposizione un aiuto finanziario così? Un rifugio alpino tra i più alti, quello «Marco e Rosa» al Bernina ne perpetua la memoria; la sua diletta compagna, nobile Rosa De Marchi Curioni, ha con disposizioni in corso di esecuzione deciso di onorare il nome di Marco De Marchi con contributi e disposizioni che rispondono a desideri lasciati dal Defunto nei riguardi de. Club Alpino Italiano; la sua memoria rimarrà così imperturbabile e vivente tra noi.

E' morto poi-hi giorni o' sono l'avv. Cleto Tosi uno dei più valenti ed amati Soci pionieri del C.A.I. Lo ricordiamo nel 1902 tra i fondatori dello Sci Club Milano di cui fu anche Presidente, come pure fu Vice presidente sezionale; animatore entusiasta, egli diede al C.A.I. un contributo originale e prezioso.

Il nuovo rifugio Corsi

Vogliamo qui ricordare come proprio ai primi di quest'anno 1937 un nostro giovane amico sia scomparso lasciandoci in una grande tristezza, vogliamo parlare del Dott. Nino Corsi valentissimo alpinista e sciatore protagonista fervente di molte bellissime ascensioni invernali. La Famiglia così desolata ci ha annunciato che intende che sulle Alpi diete la memoria di Nino Corsi permanga e sia di aiuto ed incitamento a quelli che verranno. La Signora Maria Foglia Corsi ed il Comm. Dott. Antonio Foglia con generosissimo pensiero intendono costruire un Rifugio importante ed hanno deciso di patrocinare subito l'incremento delle pubblicazioni del C.A.I. Per la Guida delle Grigne ci hanno rimesso L. 10.000.

Con profondo dolore tutti i Soci hanno appreso che pochi giorni fa Luigi Bietti, nostro fedele collaboratore da molti anni, è morto repentinamente. Egli ha avuto il grande merito di servire il Club Alpino con animo entusiastico e con opera fervida e di essere stato sempre presente nel cuore di tutti per ricordare a tutti che la nostra istituzione è viva e che solo i tiepidi non cattivi Soci. Alla sua memoria noi ci inchiniamo con animo memore e grato; molti così interpreti di un desiderio comune hanno deciso di ricordarne la memoria.

La nobile Signora Rachele Muggia, madre de. nostro camerata Levis morto al Disgrazia ha lasciato un legato alla Sezione di Milano del C.A.I. di L. 20.000, disponibili solo tra parecchi anni, che la generosa testatrice ha stabilito siano da devolversi alle Guide e Portatori de. C. A. I. Alla famiglia Muggia-Levis vada il nostro grato ringraziamento.

L'Esplorazione alpinistica delle più alte montagne dell'Impero e la Medaglia al merito alpino 1936. XIV. — La Commissione incaricata di fare le proposte per l'assegnazione della medaglia d'oro sezionale per il 1936 (Fondazione Nebbia) composta dal Dott. Guido Bertarelli, dal Conte Aldo Bonacossa, dal Conte Dott. Ugo Vallepietra, dal Prof. Ardito Desio e Dott. Gaetano Polvara, ha deciso di proporre e la Direzione ha confermato, l'assegnazione al Console della M.V.S.N. Italo Romegialli per l'esplorazione alpinistica da lui condotta nel Ventem raggiungevole le più alte vette del Ras Dascian (m. 4620) e molte cime del Gruppo dell'Alba Abier (m. 3700). Questo nostro consocio, ufficiale delle Camice Nere, ha così conquistato il primato in Abissinia delle più alte montagne che si avvicinano forse ai 5000 metri. Egli sta continuando con entusiasmo la sua campagna alpinistica che assume un interesse sempre maggiore giacché la regione dello Tzellenti offre

un interesse alpinistico notevole. In America del Sud e precisamente proprio in questo momento nel gruppo andino del Murallon (m. 3600) e del Fitz Roy quattro nostri camerati stanno compiendo un'esplorazione alpinistica importante. Il conte Aldo Bonacossa ha con lui il dott. Ettore Castiglioni, Titta Gilberti di Milano, e l'ing. Dubose di Torino. Ai nostri valorosi amici abbiamo telegrafato a Puerto Santa Cruz l'augurio di buona fortuna.

Bilancio. — La nostra situazione finanziaria è normale; non abbiamo debiti, anche se un leggero disavanzo ci rende attenti al futuro. Il numero dei soci è lievemente aumentato e gli accordi conclusi col G.U.F. ci danno affidamento di una ca.d.a ripresa nell'attività degli studenti.

Le principali salite del '36. Anche quest'anno i nostri soci, coniugi Nini e Gabriele Boccalatte, hanno compiuto una serie di magnifiche ascensioni di primissima importanza, tra le quali notiamo la prima salita del Mont Blanc du Tacul direttamente per la sperone centrale della parete N-E, la prima salita dell'Aiguille B.anche du Peutherey per la parete O, la prima salita della parete E dell'Aiguille de l'Évêque, la prima salita dello spigolo E del Mont Rouge du Triot.

Vitale Bramani con Elvezio Bozoli Parasacchi hanno salito per la prima volta la parete N-E del Torroue Occidentale e sempre Vitale Bramani col dott. Ettore Castiglioni la prima salita dello spigolo S della Torre Castello, mentre ancora Castiglioni ha compiuto la prima salita della parete S della Punta di Rocca della Marmola. Luigi Tagliabue col fratello Paride e Franco Longoni la prima della parete N del Monte Pioda, la prima della parete S-O de. Sasso di Fiora, la prima invernale della Cima Orientale del Monte Disgrazia solo col fratello L'accademico Carlo Negri e Prati la parete-N del Pizzo Trerero.

Rifugi Sezionali. — Quest'anno si è compiuto il XV anniversario della costruzione del Rifugio Carlo Porta alla Grignetta; vi tenemmo una particolare adunanza commemorativa. Purtroppo il 50° pure ricordato de. Rifugio Marinelli sul Monte Rosa non potè essere commemorato causa la tragedia Laus-Socci.

Abbiamo inaugurato nel mese di ottobre il grande Rifugio Augusto Porro al Ghiacciaio del Ventina, che il prof. E. A. Porro e la Famiglia Porro hanno donato alla Sezione per ricordare colui che grande alpinista sciatore ma giovane d'anni e pieno di fervidi entusiasmi per l'Alpe, per il Piz Corvatsch insieme alla intrepida sorella Lisetta. La Sezione, grazie anche ad un gruppo di amici che vollero sostenere le spese accessorie degli accessi e delle sistemazioni generali, non ha avuto alcun carico ed ha ora un gioiello di Rifugio alpino che verrà opportunamente circondato di ca.d.o amore. Un importante restauro fu dovuto compiere al rifugio Brioschi in vetta alla Grigna, giacché la pressione della neve nella primavera 1936 determinò il cedimento di una grande parete frontale; il consigliere Lucioni, ispettore, curò l'opera e volè concorre con generoso aiuto. Opere importanti di rifacimento furono ordinate e condotte a termine, e in parte anche donate dal consigliere Rovere per la Capanna Dux; altre opere sono in corso, si che il Consiglio si ripromette di concludere entro quest'anno la definitiva sistemazione di questo Rifugio con l'acquisto anche di 29.000 mq. di terreno intorno al fabbricato. Il Rifugio Payer a l'Orles si è arricchito, oltre a notevoli migliorie, anche di una graziosa Cappelletta donata dal consigliere ispettore dott. Vittorio Lombardi, in memoria del padre.

E' giunto il momento di ricostruire il Rifugio dedicato al nostro consocio, medaglia d'oro Paolo Ferrario, che venne distrutto da una valanga in Val Torrone. Il grande alpinista, senza guide, l'eroico ufficiale del Genio, che tranquillo ritornò sui suoi passi per riattivare la miccia che fece saltare il forte di Campomolon, attende tra le montagne di Val Masino venga rialzato; esso lo sarà col vostro aiuto.

Un gruppo di soci ha costruito un rifugio privato sopra l'Alpe Sisonne in Val Chiareggio per alpinisti senza guide. Trattasi di una costruzione semplice ma ben studiata e che non avrà bisogno di custode. I detti soci hanno regalato questo rifugio alla Sezione e lo hanno dedicato alla memoria del l'ing. Del Grande e Camerini, i nostri amati consoci, la cui memoria è sempre viva tra noi. La nostra riconoscenza è grande per i donatori.

Linea telefonica dell'Orles-Cevedale. — Nel Parco nazionale dello Stelvio, da Sautta Caterina Valfurva a Solda, con l'aiuto di S. E. il Ministro on. Stefano Benni, abbiamo inaugurato l'attesissima linea d'alta montagna. I lavori furono condotti con rapidità veramente fascista; l'ing. Giovanni Silva, nostro socio, in nome de' magnifici Società Telefoniche, fu largo di consigli e di mezzi, sic

ché il progettista, ing. Seassaro, è il promotore infaticabile, dott. Vittorio Lombardi, poterono presentarci una magnifica inaugurazione avvenuta in agosto con importante cerimonia patriottica e fascista a Solda. Il dott. Celestino Frigerio, presidente della Pro Solda, ha interessato il cav. Giuseppe Giacomina di Parigi, il quale ci ha donato Frs. 10.000 per la grande opera. L'amico ing. Cesare Bacchini ha iniziato il completamento dei collegamenti radiofonici mettendo a nostra disposizione due apparecchi molto costosi. Il grande collegamento telefonico dell'Orles-Cevedale è opera che fa onore alla nostra Sezione.

Attendamenti nazionali e scuole d'alpinismo. — Ebbe luogo in Val Gardena e riuscì ottimamente diretto dal cav. Attilio Mantovani; ebbe 422 partecipanti e grande successo di alcune centinaia di ascensioni. Per la quarta volta fu possibile stabilire una Scuola d'alpinismo per gli attendati, con notevoli frequenze. Contemporaneamente, in luglio e agosto, in unione alla Sezione di Torino, del C. A. I. e sotto la responsabilità della guida Bron di Courmayeur, ebbe luogo al Rifugio Torino, al Colle del Gigante, una Scuola d'alpinismo e di sci alpinistico.

Natale alpino. — La provvida iniziativa, sostenuta dall'opera infaticabile ed intelligente del Consigliere Mario Bello, ha avuto nel 1936-XV, un grande successo; vennero erogate in regali d'indumenti circa L. 12.000. Particolarmente gradito riuscì l'aiuto offertoci con la serata cinematografica del G. U. F.

Conferenze. — Il ciclo di quest'anno riuscì importante per la valentia dei conferenzieri, merito ben chiaro del comm. Mario Tedeschi. Serate cinematografiche ebbero luogo in Sezione con incoraggiante successo.

Guida dei Monti d'Italia. — Venne distribuito gratuitamente il nuovo volume dovuto all'opera del conte ing. Aldo Bonacossa sulla «Regione Masino-Bregaglia-Disgrazia». La guida, importantissima per la nostra Sezione, è riuscita un momento di precisione e di ricchezza di particolari. Confermiamo che il volume delle «Grigne», del dottor Silvio Saglio, verrà posto in vendita alla fine di febbraio. Mille copie, grazie alla generosa elargizione della famiglia Corsi-Foglia, saranno distribuite gratuitamente nel nome di Nino Corsi. Abbiamo, più che mai deciso di dare alla grande opera fondamentale che il Club Alpino Italiano conduce insieme al Touring, il più fervido appoggio, e dei quali sopra detti volumi noi ne rifiutiamo 2000 copie. Sarebbe quanto mai opportuno che qualche atto generoso contribuisse a finanziare la diffusione gratuita di questi volumi, che sono di grande utilità a noi e ai nostri soci delle guide moderne conoscenza delle nostre Alpi.

Sci C.A.I. Milano. — Il conte Ugo di Vallepietra, presidente della nostra grande Associazione scilistica, ha condotto personalmente anche quest'anno una formidabile propaganda dello sci alpinistico. E' in corso di stampa una nuova guida scilistica di itinerari intitolata «Cento domeniche e quattro settimane». Essa verrà distribuita gratuitamente ai soci.

Sottosezioni. Fior di Rocca e Falc. — Salutiamo col massimo piacere il sorgere di queste due nostre Sottosezioni in Milano. Confidiamo che l'esperienza abbia ad asserire l'importanza di nuove guide dirigenti, signori Nunzio Ponzone e Graziano Pastori, sono entrati a far parte del Consiglio direttivo.

Conosci: Vi abbiamo riassunta l'opera della nostra Sezione nell'anno XIV: dobbiamo dire pure che essa per norma costante si è inquadrate sempre con pronta collaborazione alle direttive emanate dall'amato nostro presidente generale on. Angelo Manaresi. La Sede centrale ci ha sempre aiutati prontamente, mentre allo svolgersi delle pratiche d'ufficio è stato mantenuto il carattere di snella esattezza.

Rivolgiamo un saluto al nuovo Presidente militare; il generale Canale, che con la sua presenza tra noi attesta ancora una volta i compiti nazionali e patriottici della nostra Associazione. Avanti per il bene del Club Alpino Italiano e per l'Italia Fascista. Saluto al Re! Saluto al Duca!

Desio e il Caracorum

Poi, prima che S. E. Manaresi si accinga a sua volta a parlare, il prof. Arturo Desio si alza esprimendo l'intenzione di fare omaggio al Presidente generale del C. A. I. di due volumi della spedizione al Caracorum e prima di compiere il gesto pronuncia le seguenti parole: «Ho l'onore di consegnare a nome di S. A. R. Aimeone d'Aosta, Duca di Spoleto ed a nome anche dei componenti la spedizione al Caracorum del 1929 una copia del volume ufficiale, apparso alla fine del 1936, della spedizione, alla presidenza del Club Alpino Italiano ed una copia alla presidenza della Sezione di Milano del C.A.I. Ricordo a questo proposito che l'idea di organizzare la spedizione

al Caracorum è sorta proprio in seno alla Sezione di Milano, anche se, forse in un certo momento, questo fatto era stato quasi dimenticato. Vicende varie, che è inutile a ricordare, hanno un po' modificato il programma iniziale, che era quello di tentare la scalata del K 2, la seconda cima, per altezza, del mondo. Programma iniziale che fu modificato per motivi del momento e che ha determinato anche gravi sacrifici in alcuni degli organizzatori di questa spedizione, che sono a tutti noti.

Il volume — abbastanza grosso, «una specie di mattone», come ha detto S. A. R. consegnandolo al Duca, aggiungendo però che è uno dei mattoni che dovranno servire per costruire le conoscenze scientifiche della regione. — non contiene che una piccola parte delle relazioni scientifiche; contiene la storia dell'esplorazione e contiene la parte geografica. Molte altre relazioni sono apparse isolatamente, in riviste scientifiche ed in periodici vari. Quindi questo che ho l'onore di offrire oggi non è che una parte dei risultati della spedizione, la parte ufficiale storica e quella geografica.

Qui devo ricordare, giacché siamo in sede alpinistica, che purtroppo non tutti i componenti la spedizione sono ancora in vita. Quegli che per primo passò nella nostra memoria è il camerata Umberto Balestrieri, caduto in montagna come tutti voi sapete. Un altro scomparso è il nostro medico, il tenente colonnello della marina dott. Allegrì.

Aggiungerò solo da ultimo che, dopo di questa, altre due spedizioni sono state organizzate in quelle regioni e precisamente al Baltoro, uno dei primi quattro principali esploratori dalla nostra spedizione: una è a carattere internazionale, organizzata essenzialmente in Svizzera, a cui ha preso parte un italiano, l'ing. Ghiglione, pure molto noto fra noi. L'altra è la spedizione francese, che ha avuto il suo campo alpinistico-base, lo scorso anno, nella regione dell'Hydden Peak, una cima sugli ottomila metri.

La spedizione internazionale ha operato nella zona di una certa Sella Conway, esplorandola e raggiungendo le tre cime del Queen Mary e una del Golden Throne; alle esplorazioni principali ha partecipato Ghiglione. Dirò che il campo base di tutta la parte iniziale su cui si è fondata l'organizzazione logistica delle due spedizioni, è stato fatto su zone che erano completamente inesplorate prima della nostra spedizione e che sono state esplorate per la prima volta da noi.

Il ramo di ghiacciaio che sta alla base di questa zona è quello del Ghiacciaio Duca degli Abruzzi e S. A. R. il Duca di Spoleto ha voluto denominarlo così in memoria del valoroso zio e la Sella Conway, che è pure una sella che non si sapeva nemmeno che esistesse, è stata pure denominata dalla nostra spedizione. Il ghiacciaio Duca degli Abruzzi e la Sella Conway sono stati i campi base della nostra spedizione.

Abbiamo unito a questo volume due carte in una scala molto grande, di 75 mila di tutta la regione, al 25 mila del K 2; il che vuol dire due carte come quelle che si possono trovare per la regione alpina. Per quella himalayana abbiamo carte che non consisterebbero di usare.

Dopo le due spedizioni suddette non ve ne sono in programma altre. Io mi auguro che i primi che metteranno piede ancora in quelle regioni siano degli italiani» (applausi).

Parla Manaresi

Si alza quindi a parlare l'on. Angelo Manaresi, attentamente seguito: «Camerati, Ringrazio il Vostro Presidente delle parole affettuose che mi ha detto; parole troppo grandi. Vorrei che mi metteste un po' meno fra le autorità e più fra i camerati. Questo dico non per un gioco retorico di parole, ma perché in pochi luoghi mi trovo perfettamente fra dei camerati, degli amici, dei fratelli come qui in mezzo a voi, fra i quali vengo spesso e sempre con tanto piacere, perché voi non siete gente di chiacchiere o di discorsi, ma di fatti e di azione. Ed ogni volta che si viene in mezzo a voi è sempre per imparare qualcosa e per avere davanti agli occhi un consuntivo di opere che onorerebbe non solo una sezione, ma tutto il C.A.I.

Io non posso non ricordare che questa nostra riunione di oggi se ne a due anni di distanza l'ultima riunione e che in questi due anni sono avvenuti fatti decisivi ed essenziali per la storia del nostro Paese. Quando ci riunimmo l'ultima volta, alla fine del 1934, erano giorni molto incerti, in cui la spedizione etiopica si profilava ancora in un lontano avvenire e comunque erano giorni di speranza e di fiducia, ma non di certezza. Questa nostra di oggi è invece giornata di certezza. In due soli anni abbiamo visto dischiudersi, per la volontà inflessibile del nostro Duca e per l'alto senno del nostro Re, davanti alla nostra generazione, degli orizzonti immensi, non più di deserti inospitali come per il passato, ma di terre feconde, di promesse rigogliose per noi e più ancora che per noi, per i nostri figli.

Ora in nessun luogo come qui in mezzo a voi si può ricordare questo e si può ricordare soprattutto dopo aver ascoltato, per quasi metà della relazione della Direzione il commosso ricordo di quelli che non sono più qui con noi e che nelle lontane terre dell'Africa o nelle più vicine nostre Alpi tutti sono caduti per un solo ideale: quello di fare più forte, più nobile e più grande la nostra divina ed

onorata Italia. Ed io mi compiaccio associare al commosso ricordo per quelli che non sono più con noi il ricordo delle opere di quelli che sono qui presenti, in mezzo a noi ed a voi tutti la nostra riconoscenza perché se è vero che voi siete la punta dell'audace dell'ardore, della decisione del popolo italiano avviato alla montagna, è anche vero che tanto più la punta tende verso l'alto, verso l'infinito, e tanto più la base si allarga a chiudere, a comprendere in sé tutto il popolo italiano. Ed è questo che noi cerchiamo: fare salire sempre più in alto, verso il tetto del mondo gli alpinisti italiani perché alla base si adunino tutti gli italiani e sentano, come noi sentiamo, questa nobile passione dell'alpinismo in funzione non solo del nostro godimento, ma in funzione del bene, del progresso, dell'avvenire della nostra stirpe! (applausi).

Permettetemi dire come vostro Presidente, come sia tanto grande il camerata Desio, il quale se ne viene qui con tanta modestia a presentarci questo grosso librone che è una piccola parte dei suoi studi e che ci dice della sua impresa con quella semplicità e modestia che è il segno distintivo, segno di nobiltà del vero alpinista come lo intendiamo. Ed egli ha giustamente ricordato questa spedizione che porta il crisma ed il segno inconfondibile, diciamo francamente, del C.A.I., della sua iniziativa, della sua volontà e dello spirito dei suoi uomini migliori, quelli qui presenti, camerati Desio e Ponti, e quello che non è qui presente e che chiamo in mezzo a noi, camerata Balestrieri, che è stato a tutti credo, esempio di audacia e serenità in ogni ora della sua vita. (applausi).

Senso di dedizione

Non ho molte altre cose da dirvi. Non sta a me dire quello che fa il C.A.I. Ciascuno di voi ha tutto il diritto di attendersi molto di più da noi, ma ciascuno di noi ha anche il dovere di dirvi che tutto quello che umanamente si può fare per il C.A.I. lo si fa non per un interesse personale, ma proprio senso di dedizione, col senso di servire ad una causa che si sente profondamente e per la quale è bello sacrificare le ore migliori della propria giornata.

Camerati, io ho sentito parlare con profonda ammirazione di tutte queste iniziative destinate a popolare ancor di più le nostre Alpi di rifugi che rechino i nomi a ricordo indistruttibile dei camerati caduti sulla montagna. Anche in questo si vede l'animo generoso e nobile del popolo milanese, non solo l'animo generoso e nobile, ma anche quello che non è qui presente e che chiamo in mezzo a noi, camerata Balestrieri, che è stato a tutti credo, esempio di audacia e serenità in ogni ora della sua vita. (applausi).

Passo della Diavolezza (m. 2977)

Prossime gite. Domenica 7 marzo: gita sociale al Breuil in occasione delle gare Coppa Principe di Piemonte e Trofeo Giovinetta, gara sociale di discesa obbligatoria, organizzata dallo Sci C.A.I. Milano. Sabato: partenza da Milano FF. SS., ore 17,08; arrivo a Tirano ore 21,10. Pernottamento. Domenica: sveglia e caffè latte, ore 5,15; partenza da Tirano (ferrovia del Bernina) ore 6; arrivo a Case Bernina (m. 2049) e partenza con gli sci, ore 8,50; arrivo rifugio della Diavolezza (m. 2977) ore 11,30. Colazione al sacco. Partenza dal rifugio, ore 14,30; partenza da Morteratsch (m. 1900) ore 16,59; arrivo a Milano 23,20. Quota: L. 70 (viaggio, pernottamento, caffè-latte).

Passo della Diavolezza (m. 2977)

Regolamento delle gare d'incoraggiamento. — In occasione della gara di discesa per la Coppa Principe di Piemonte, allo scopo di favorire gli elementi più giovani è più promettevole, si stabilisce normalmente «chiusi» nelle loro posizioni di formazione della presenza di più esportati partecipanti, lo Sci C.A.I. Milano indice una gara di discesa ed una gara di salto riservate agli sciatori di nazionalità italiana e residenti in Italia che non abbiano compiuto al giorno della gara il ventunesimo anno d'età e che non abbiano mai vinto premi, secondi e terzi premi in gare consimili (esclusi i campionati sociali). La gara di discesa sarà corsa insieme alla Coppa Principe di Piemonte, avendo come punto di partenza una classifica separata ed una speciale dotazione di premi. I concorrenti partecipano di diritto alla classifica ed ai premi della Coppa Principe di Piemonte. Data di partenza avrà luogo su un trampolino-scuola e sarà disputata nel pomeriggio del giorno 7 marzo corrente. Regolamento del Trofeo Giovinetta. — Oltre i premi che detengono entrambe le gare d'incoraggiamento lo Sci C.A.I. Milano pone in palio un trofeo, offerto dal conte dottor Ugo di Vallepietra. Data di partenza avrà luogo il 7 marzo corrente. Regolamento delle gare d'incoraggiamento. — In occasione della gara di discesa per la Coppa Principe di Piemonte, allo scopo di favorire gli elementi più giovani è più promettevole, si stabilisce normalmente «chiusi» nelle loro posizioni di formazione della presenza di più esportati partecipanti, lo Sci C.A.I. Milano indice una gara di discesa ed una gara di salto riservate agli sciatori di nazionalità italiana e residenti in Italia che non abbiano compiuto al giorno della gara il ventunesimo anno d'età e che non abbiano mai vinto premi, secondi e terzi premi in gare consimili (esclusi i campionati sociali). La gara di discesa sarà corsa insieme alla Coppa Principe di Piemonte, avendo come punto di partenza una classifica separata ed una speciale dotazione di premi. I concorrenti partecipano di diritto alla classifica ed ai premi della Coppa Principe di Piemonte. Data di partenza avrà luogo su un trampolino-scuola e sarà disputata nel pomeriggio del giorno 7 marzo corrente.

19-20-21 marzo 1937 (s. Giuseppe)

Rifugio Augusto Porro m. 1965 al Ventina, Passo Cassandra m. 3034 (gruppo Disgrazia). 19 marzo: part. da Milano (piazza Reale) ore 6; arrivo a Primo'o m. 1237, ore 10,30 e partenza a pie di (Val Malenco); arrivo a S. Giuseppe m. 1435, ore 12; colazione al sacco; arrivo a Chiareggio m. 1601 ore 14; arrivo al rifugio A. Porro m. 1965 ore 16. 20 marzo: 1) Passo Cassandra m. 3034; 2) Punta Kennedy m. 3286. 21 marzo: part. dal rifugio m. 1965, ore 16; arrivo a Chiareggio m. 1601, ore 17; arrivo a Chiesa, ore 19. Pranzo Part. da Chiesa ore 20; arrivo a Milano, ore 24. Quota L. 170. Viaggio, trasporto sci e sacchi Primolo - Chiareggio e ritorno - pensione completa al rifugio - pranzo a Chiesa - guida.

Carattere della gita.

La salita al rifugio Augusto Porro costituisce una gita facile ed interessante. Nei dintorni immediati vasta zona scilistica. La gita al passo Cassandra è facile e si svolge in un ambiente grandioso d'alta montagna. L'ascensione alla punta

che l'intelligenza acuta e pronta; perché non c'è statua o monumento in bronzo che valga, nei posteri come un rifugio, come questi case ospitali sui monti, come questi centri di vita per ricordare ed eternare colui che sulla montagna e per la montagna è caduto. E' certo che anche nel nome del camerata Bietti che ci ha lasciati sorgerà forse domani un rifugio ed il camerata Bietti che ricorderemo noi fin che vivremo, sarà ricordato dalle generazioni che verranno, dagli uomini mortali, e lo rammenteranno così per la nostra volontà e per la generosità di quelli che rimasero.

Ringrazio le autorità che sono intervenute e credo che il loro intervento dimostri quanta partecipazione tutti i gerarchi milanesi diano a questo nostro raduno che di simposio ha solo le tavole e la buona cucina, ma che è sempre un onesto, asciutto e simpatico rapporto non di chiacchiere, ma di fatti compiuti. E mi piace che quest'anno la medaglia d'oro che voi tutti gli anni distribuite e che date a me l'onore di consegnare personalmente, vada ad un camerata, al console Romegialli, che è a noi nominamente caro, perché egli per primo ha violato come ancora non violata della terra che ormai è definitivamente italiana e perché egli ha fuso quelle che sono le nostre due passioni; perché egli, soltanto della guerra, è anche soldato della rivoluzione e noi sentiamo che in queste due parole, nel grido della nostra patria nera, nel baldò tricolore dei naufragi della nostra fede è non solo il nostro passato, ma anche e più l'avvenire del nostro Paese.

Ed io consento la medaglia del console Romegialli al camerata Bonacossa e mi riprometto di venire quando egli sarà con noi a consegnargliela di nuovo, per dirgli ancora una volta quanto lo rincontriamo per questo suo gesto spontaneo del suo valore, della sua passione alpinistica, che egli ha dimostrato, non sollecitato da alcuno, ubbidendo solo al proprio impulso di camerata, di alpinista, di alpino.

E mi piace chiudere queste brevi parole colla consegna di una medaglia d'oro alla gentile ed signorina Nini Pietrasanta, oggi signora Boccalatte, medaglia d'oro che le fu spiritualmente consegnata l'anno scorso ma per le sanzioni in bronzo, ed oggi. Sono la vittoria immerite possiamo consegnarla definitivamente in oro, con molti auguri di tutti i generi ed anche demografici... (applausi).

SCI C.A.I. MILANO

Kennedy è riservata a sciatori-alpinisti (corda, piccozza, ramponi). Posti limitati, iscriversi subito. Pasqua 1937: 3 giorni Rifugio Benevolo. «Trofeo Giovinetta» Gara nazionale d'incoraggiamento di discesa e salto. Regolamento delle gare d'incoraggiamento. — In occasione della gara di discesa per la Coppa Principe di Piemonte, allo scopo di favorire gli elementi più giovani è più promettevole, si stabilisce normalmente «chiusi» nelle loro posizioni di formazione della presenza di più esportati partecipanti, lo Sci C.A.I. Milano indice una gara di discesa ed una gara di salto riservate agli sciatori di nazionalità italiana e residenti in Italia che non abbiano compiuto al giorno della gara il ventunesimo anno d'età e che non abbiano mai vinto premi, secondi e terzi premi in gare consimili (esclusi i campionati sociali). La gara di discesa sarà corsa insieme alla Coppa Principe di Piemonte, avendo come punto di partenza una classifica separata ed una speciale dotazione di premi. I concorrenti partecipano di diritto alla classifica ed ai premi della Coppa Principe di Piemonte. Data di partenza avrà luogo su un trampolino-scuola e sarà disputata nel pomeriggio del giorno 7 marzo corrente.

Prossime gite

Domenica 7 marzo: gita sociale al Breuil in occasione delle gare Coppa Principe di Piemonte e Trofeo Giovinetta, gara sociale di discesa obbligatoria, organizzata dallo Sci C.A.I. Milano. Sabato: partenza da Milano FF. SS., ore 17,08; arrivo a Tirano ore 21,10. Pernottamento. Domenica: sveglia e caffè latte, ore 5,15; partenza da Tirano (ferrovia del Bernina) ore 6; arrivo a Case Bernina (m. 2049) e partenza con gli sci, ore 8,50; arrivo rifugio della Diavolezza (m. 2977) ore 11,30. Colazione al sacco. Partenza dal rifugio, ore 14,30; partenza da Morteratsch (m. 1900) ore 16,59; arrivo a Milano 23,20. Quota: L. 70 (viaggio, pernottamento, caffè-latte).

Passo della Diavolezza (m. 2977)

Regolamento delle gare d'incoraggiamento. — In occasione della gara di discesa per la Coppa Principe di Piemonte, allo scopo di favorire gli elementi più giovani è più promettevole, si stabilisce normalmente «chiusi» nelle loro posizioni di formazione della presenza di più esportati partecipanti, lo Sci C.A.I. Milano indice una gara di discesa ed una gara di salto riservate agli sciatori di nazionalità italiana e residenti in Italia che non abbiano compiuto al giorno della gara il ventunesimo anno d'età e che non abbiano mai vinto premi, secondi e terzi premi in gare consimili (esclusi i campionati sociali). La gara di discesa sarà corsa insieme alla Coppa Principe di Piemonte, avendo come punto di partenza una classifica separata ed una speciale dotazione di premi. I concorrenti partecipano di diritto alla classifica ed ai premi della Coppa Principe di Piemonte. Data di partenza avrà luogo su un trampolino-scuola e sarà disputata nel pomeriggio del giorno 7 marzo corrente.

Carattere della gita.

La salita al rifugio Augusto Porro costituisce una gita facile ed interessante. Nei dintorni immediati vasta zona scilistica. La gita al passo Cassandra è facile e si svolge in un ambiente grandioso d'alta montagna. L'ascensione alla punta

la capanna ALPINISMO - SCI - SPORT MILANO - VIA BRERA N. 2 (telefono 80-659)

Prossima conferenza: Mercoledì 17 Marzo Dott. Prof. Luigi Fenaroli: "Nel paese dell'Oro Nero" (con proiezioni) (alle ore 21,15 precise, nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria)

SCIONIX Perfetto Solino Italiano Tipo A: per neve asciutta, farinosa. Tipo B: per neve umida o focca. Tipo C: per neve ridotta o primaverile. Tipo F: per incostrare pelli di rovine. PRODOTTI ITALIANI E. Barberis MILANO - Via Ramazzini 6

